

La Corte dei conti collassata dalle cause pendenti di queste 100.000 riguardano persone già morte

Pensioni, 300mila i ricorsi bloccati

Corte dei conti vicina al collasso, con 300.000 ricorsi pendenti su pensioni statali, di guerra e militari; ma centomila ricorrenti sono già morti, e in 90mila dovranno aspettare 25 anni. Al decentramento delle funzioni non ha corrisposto quello del personale. La denuncia è di Raffaele Costa, che la spedisce a Dini con la richiesta di misure urgenti. Anche all'Inps si stanno accumulando ricorsi, in attesa del completamento degli organi.

RAUL WITTENBERG

ROMA. È un bubbone che il personale amministrativo della Corte dei Conti conosce bene: «L'arretrato in materia pensionistica è vergognoso, soltanto a considerare che si tratta anche di pensioni di guerra, legate ad un evento di mezzo secolo fa; ma noi dopo le proteste che non hanno avuto ascolto ormai ci siamo rassegnati». Ma il bubbone è scoppiato, rilanciato dal leader dei Federalisti liberal-democratici Raffaele Costa, già ministro della Sanità e poi dei Trasporti nella cosiddetta Prima Repubblica. Presso la massima magistratura contabile dello Stato, la Corte dei Conti, sono pendenti quasi 300mila pratiche di altrettanti cittadini che hanno fatto ricorso contro le prestazioni pensionistiche a vario titolo fornite dallo Stato medesimo. Si arriva ad un paradosso angoscioso, perché un terzo di queste pratiche riguardano 100.000 persone che sono già morte e quindi non avranno mai giustizia. E altri 90.000 ricorrenti dovranno aspettare ancora 25 anni prima di avere un responso.

Costa ha indirizzato la sua denuncia al presidente del Consiglio Lamberto Dini con la richiesta di misure urgenti. L'arretrato a fine '95 ammontava a 291.000 ricorsi così suddivisi: 131.735 pensioni di guerra (la seconda guerra mondiale si è conclusa nel 1945, chi allora aveva

De Benedetti smentisce cessione dell'informatica

Nuova smentita da parte dell'Olivetti sulle notizie di una possibile cessione delle proprie attività informatiche. «Mi pare che non abbiamo proprio più niente da dire», ha detto Carlo De Benedetti. «Se i sindacati non ci credono è un problema loro. Noi - ha aggiunto - non abbiamo niente da aggiungere a quello che abbiamo già detto innumerevoli volte». Secondo De Benedetti, «è una realtà che ci sia un ritardo rispetto alle privatizzazioni, così come chiunque capisce - ha sottolineato - che non è possibile privatizzare le telecomunicazioni senza aver prima liberalizzato il mercato. È necessario prima creare le condizioni della liberalizzazione - ha concluso De Benedetti - in quanto nessuno può pensare di privatizzare un monopolio».

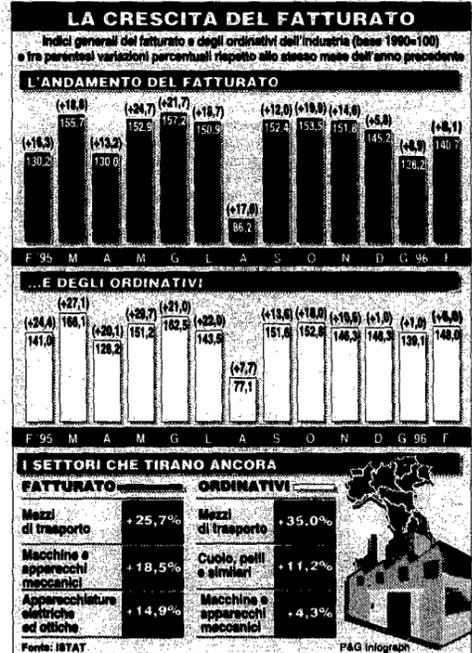
no efficacia immediata; ma sulla gestione di questi atti, verificando in corso d'opera che rispondano agli obiettivi di efficacia, economicità ed efficienza indicati dalla legge. Compiti «delicatissimi», dice Costa, compromessi dal fardello dei ricorsi pensionistici.

Siamo nel campo delle pensioni statali, ma anche l'Inps ha un problema simile seppure in misura ridotta. Nella riforma istituzionale dell'istituto (consiglio di sorveglianza ecc.) non è ancora attuale la delega per istituire in nuovi comitati per i lavoratori dipendenti e le prestazioni temporanee, e così si stanno accumulando decine di migliaia di ricorsi ai quali quei comitati dovrebbero rispondere.



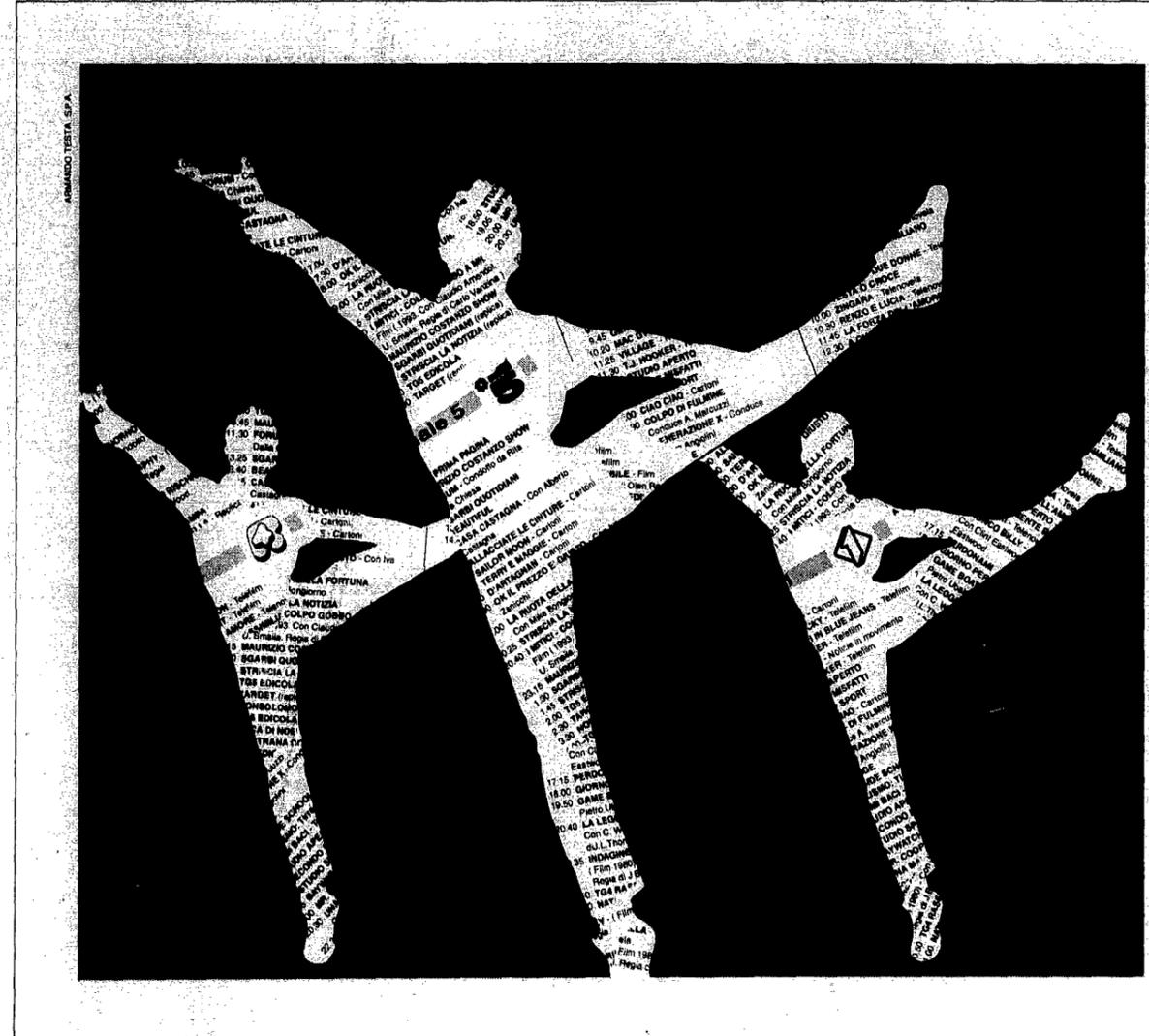
In febbraio crescita superiore a gennaio

Ordini industria segni di ripresa



ROMA. L'industria continua a vivere una fase di grande incertezza. La produzione non va male e gli ordini sono comunque in crescita. Ma è ormai del tutto evidente che la fase di prepotente espansione dello scorso anno si è consumata. La stabilizzazione del tasso di cambio della lira ha di molto ridotto il precedente livello di competitività delle merci italiane sui mercati internazionali. Anche se è comunque sempre dall'estero che viene il traino maggiore. Gli ultimi dati sul fatturato e gli ordini, relativi ai primi mesi dell'anno, mostrano in ogni caso una situazione non ancora volta inesorabilmente al declino. Anzi, si fa valere qualche segnale di vitalità anche rispetto agli ultimi mesi del '95. È il ristagno della domanda interna il problema irrisolto che non consente di formulare previsioni certe per un futuro a medio termine.

Leri l'Istat ha resi noti gli ultimi dati relativi appunto al fatturato e agli ordini accumulati dalle industrie. In febbraio gli ordini sono risultati in ripresa, anche se a livelli inferiori ai mesi precedenti. L'andamento del fatturato non migliora invece rispetto a gennaio. In base alle cifre dell'Istituto di statistica gli ordini all'industria sono cresciuti del 5,0% su base annua contro un più 1,0% registrato sia a gennaio che a dicembre. La crescita del fatturato è dell'8,1% rispetto al febbraio '95. A gennaio era stata pari all'8,9%.



4.000 persone: dal loro lavoro, una grande televisione

Ogni giorno, quando scegliete Canale 5, Italia 1 o Rete 4, scegliete MEDIASET: l'impegno e la professionalità di oltre 4.000 persone. Una grande squadra che lavora su tutti i fronti, dalla produzione dei programmi alla trasmissione del segnale, dall'acquisto di film ed eventi sportivi alla raccolta della pubblicità. Produttori, artisti, impiegati, artigiani, managers, autori, tecnici: dal loro lavoro e dalla loro creatività nasce ogni giorno una grande televisione. La vostra.

